



Haim Steinbach

(Rehovot - Israele, 1944)

« Il mio lavoro tende a definire non solamente il modo in cui le cose sono prodotte come multipli, ma anche come ne facciamo individualmente esperienza e come sono connesse ai nostri rituali quotidiani riguardo agli oggetti e alle espressioni linguistiche, che in effetti sono il nostro linguaggio, il nostro modo di comunicare »

Il contesto e le opere

Haim Steinbach, artista israeliano trasferitosi a New York nel 1957, sin dalla fine degli anni settanta si dedica all'assemblaggio di oggetti d'uso comune, prodotti in serie, dopo un esordio vicino all'arte minimalista. La poetica dell'*objet trouvé*, rendere opere d'arte oggetti recuperati dalla quotidianità privandoli della loro funzione, risale agli inizi del Novecento quando l'artista Marcel Duchamp fa di un orinatoio un'opera d'arte (*Fountain*, 1917).

Steinbach afferma, inoltre, di "trovare" i titoli dei suoi lavori, piuttosto che sceglierli o elaborarli.

Essi sono spesso scritti in lettere minuscole o sono "untitled" seguiti dall'elenco di tutti gli oggetti esposti.

Protagonista della ricerca artistica di Steinbach è, dunque, l'oggetto che assume identità e significato sia dall'uso quotidiano che ne viene fatto, sia dalla posizione assegnatagli dall'artista all'interno delle sue installazioni. Interessato alla serialità e alla molteplicità, gli elementi che impiega sono spesso copie dello stesso oggetto, ripetute tanto da creare un ritmo. La ripetizione di oggetti e movimenti è, infatti, alla base dell'opera *Untitled (ironing board, iron, exercise bike, Muybridge collotypes)* (1995). In una stanza, alla sommità di una rampa di legno vi sono una tavola da stiro, un ferro e una cyclette. Sulle pareti sono appese sedici sequenze fotografiche del pioniere della fotografia del movimento Eadweard Muybridge, rappresentanti un uomo che fa esercizi fisici.

Per esaltare le potenzialità di interazione tra gli elementi esposti e tra questi ultimi e lo spettatore, l'artista li dispone su strutture come mensole e ripiani. Steinbach si serve anche di pezzi di design, antiquariato e oggetti prelevati da collezioni museali, che ordina secondo una classificazione per generi. Nell'opera *Generic Black and White* (1987), due tipi di oggetti, scatole di cereali e copie di una statuette in ceramica, aventi stessi colori e stessa grandezza, poggiano su una mensola metà bianca e metà nera.

L'artista riflette, inoltre, sul linguaggio e la forma grafica che quest'ultimo assume: esso diventa oggetto da decontestualizzare e usare per la realizzazione di opere d'arte. Alcune dei suoi lavori, infatti, sono riproduzioni di parole o frasi, come quelli realizzati nel 1998 per la mostra presso la Galerie & Edition Artelier di Graz. Tre grandi stampe incorniciate con tre diversi slogan ("*more or less*", "*dirty dozen*", "*tasty little number*") sono affisse in un ambiente dipinto di rosa.

Nell'opera della collezione MAXXI ***Black and Grey: Pitcher Series*** (1988), Steinbach crea un gioco cromatico



Black and Grey: Pitcher Series, 1988
mensola in legno laminato in formica,
1 brocca in ceramica nera, 1 brocca in ceramica grigia

foto Patrizia Tucci

con due brocche, una grigia e una nera, disponendole su una mensola, metà nera e metà grigia, invertendone i colori. L'allestimento e il colore degli oggetti contribuiscono ad astrarli dalla loro funzionalità. L'opera riflette sul significato dell'oggetto come feticcio e rende evidente l'atto stesso del mostrare. L'artista esplora, dunque, gli aspetti psicologici, estetici e culturali di oggetti presi dalla realtà quotidiana così come il loro contesto.

Spunti per riflettere sulle opere

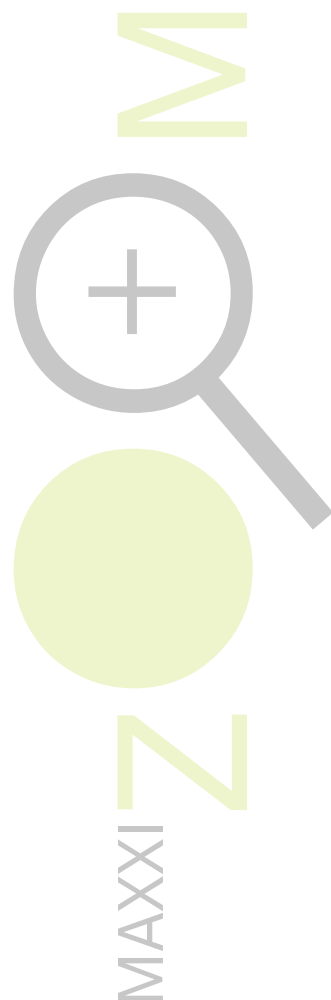
Se dovessi creare un'opera d'arte con un oggetto che usi quotidianamente, quale sceglieresti?

Collegamenti

Lawrence Weiner, *Catalogue 936, Nestled within Some Stones Covered with Whatever is at Hand; Used For & Used in a Manner Not Quid Pro Quo...*, 2008.

Per le immagini delle opere dell'artista

www.haimsteinbach.net



partner per le attività educative